



La violenza giovanile

L'AGGUATO

Enrico Marra

Domani sarà il Gip Maria di Carlo ad interrogare in carcere i quattro giovani indagati per tentato omicidio del diciassettenne che si trova in gravi condizioni nella rianimazione dell'ospedale San Pio. Il ragazzo lotta per la vita a causa delle gravissime ferite riportate all'esterno di un locale di Montesarchio in una maxi rissa avvenuta nella notte tra sabato e domenica. I quattro in carcere per tentato omicidio, sono D.D., O.M., N.P., tutti di 19 anni ed il ventenne A.I. risiedono a Benevento città e sono incensurati. Un'aggressione assurda, che ha sorpreso tutti compreso i genitori esterefatti degli indagati che hanno trascorso l'intera giornata presso la caserma carabinieri della Compagnia di Montesarchio, in attesa che venisse definita la posizione dei figli. La prima ricostruzione fatta dai carabinieri della Compagnia di Montesarchio ha poi avuto anche una ulteriore conferma dopo l'intervento del sostituto procuratore di turno Marila Capitanio che si è recata presso la Compagnia di Montesarchio, presenti i difensori degli indagati, ha proceduto ad ascoltare gli autori di quello che appare come un violento pestaggio. Dei quattro solo il ventenne ha fornito una ricostruzione dell'accaduto, gli altri sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Agli atti figurano anche le immagini ricavate dalle telecamere presenti presso il locale e che forniscono una visione dettagliata dell'imponente rissa e della violenza con cui è stato aggredito il diciassettenne all'esterno del locale Xuè.

LA RICOSTRUZIONE

Secondo una prima ricostruzione degli inquirenti erano da poco passate le tre quando un gruppo di giovani per lo più residenti in centri della valle vitulanese è uscito dal locale dove c'era stata una serata che aveva visto l'esibizione

LE TELECAMERE MOSTRANO UN PESTAGGIO CON UNA MAZZA DA BASEBALL E PUGNI E CALCI

PAUPISI

Due autopsie, funerali delle vittime e perizia psichiatrica sull'omicida. Queste le tre tappe prima del completamento delle indagini sul duplice omicidio di cui si è reso responsabile Salvatore Ocone di 58 anni, che ha ucciso moglie e figlio ed ora è detenuto nel carcere di Campobasso. Ieri il primo adempimento.

A mezzogiorno presso la Procura della Repubblica diretta dal procuratore Gianfranco Scarfò è stato conferito l'incarico per l'esame autopsico sul corpo di Elisabetta Polcino, moglie dell'omicida. L'incarico è stato conferito dal sostituto procuratore Chiara Maria Marcaccio, al medico legale Francesco la Sala che avrà due consulenti Pasquale Golia anatomopatologo e Raffaella Petrella tossicologa forense. Mercoledì sarà conferito il secondo incarico per l'autopsia sul corpo di Cosimo figlio dell'omicida. Infatti per disposizione del procuratore della Repubblica di Benevento la salma del giovane deve essere trasferita da Campobasso all'ospedale San Pio di Benevento, dovendo anche questa autopsia essere effettuata dagli stessi tre pe-

Una spedizione punitiva prima della maxi rissa arrestati 4 incensurati

► Ricostruita la dinamica dell'aggressione di sabato al giovane di Tocco Caudio: adesso lotta per la vita all'ospedale San Pio



L'esterno del locale Xuè di Montesarchio dove è avvenuta l'aggressione

del rapper napoletano Frezza. Ad attenderli vi erano coetanei beneventani con i quali alcuni del gruppo della valle Vitulanese, nei giorni precedenti, avevano avuto una lite a Buonalbergo. Il primo scontro, a quanto pare, si è avuto tra il diciassettenne G. C. residente a Tocco Caudio e originario di

Vitulano, rimasto ferito con uno dei quattro finiti in carcere A.I. Quest'ultimo ha avuto un colpo al capo inferto con una bottiglia tanto è vero che è stato medicato ed ha sostenuto l'interrogatorio in caserma con una vistosa fasciatura sul capo. Anche altri si sono accaniti sul diciassettenne colpen-

dolo tra l'altro con un mazzo di baseball, che deteneva un altro degli arrestati D.D. Le immagini delle telecamere mostrano che il giovanissimo finito sul selciato è stato colpito da altri giovani non solo con la mazza di baseball ma anche con pugni. Del resto i medici dell'ospedale San Pio dove è stato

trasportato con un ambulanza del 118, hanno accertato che aveva gravissime ferite al capo, ma anche in altre parti del corpo.

LA MAXI RISSA

Per domare la maxi rissa si è reso necessario l'intervento non solo dei carabinieri di Montesarchio

ma anche di quelli di alcune stazioni limitrofe e della Compagnia di Benevento. Una volta domata la rissa i carabinieri hanno iniziato un meticoloso lavoro di riconoscimento dei partecipanti allo scontro attraverso le immagini delle telecamere, così nel giro di alcune ore l'attenzione degli inquirenti si è concentrata sui quattro, senza tralasciar anche il ruolo avuto da altri. Le condizioni del ferito ricoverato nella rianimazione della neurochirurgia del San Pio restano gravissime e ieri mattina c'è stata anche una richiesta di sangue per praticargli delle trasfusioni. E stato sottoposto a due interventi chirurgici ed è in coma farmacologico con prognosi riserbatissima. I familiari del 17enne in rianimazione sono assistiti dall'avvocato Antonio Leone, quelli di un altro giovane rimasto lievemente ferito A. M. di 18 anni di Foglianise ed anche lui condotto in ospedale, sono assistiti dall'avvocato Raffaele Scarinzi. I quattro arrestati sono difesi da Luca Russo, Camillo Cancellario, Fabio Russo, Michele Russo, Francesco Altieri e Sergio Rando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIÙ PERSONE SI SONO ACCANITE CONTRO IL RAGAZZO A TERRA POI LO SCONTRO TRA LE DUE FAZIONI

Due autopsie e perizia psichiatrica per far chiarezza sulla strage Ocone



RESTA UN MISTERO LA CONDIZIONE PSICHICA DELL'UOMO CHE HA UCCISO LA MOGLIE E IL FIGLIO E FERITO LA FIGLIA

le sedazione farmacologica anche se necessita ancora di intubazione e ventilazione meccanica.

Restano ora da definire le condizioni mentali dell'uomo. Un accertamento sui cui si soffermerà la Procura che sta coordinando le indagini. Dai primi accerta-

menti è emerso che erano sette mesi che Salvatore Ocone non si sottoponeva a controlli dei sanitari presso il Centro di igiene mentale di Puglianello che lo aveva in carico da tempo. Lo ha confermato la psichiatra Antonella Rapuano che lo aveva in cura presso questa struttura sanita-

SEMBRA CHE ERANO DIVERSI MESI CHE NON ANDAVA AL CENTRO DI SALUTE MENTALE PER LE TERAPIE

ria dell'Asl e che è stata ascoltata nei giorni scorsi dai carabinieri della Compagnia di Benevento, che continuano a svolgere le indagini sull'omicidio. La professionista ha confermato ai carabinieri le patologie di cui era affetto l'uomo che richiedevano una cura farmacologica e che in ogni caso negli incontri presso la struttura sanitaria dove si recava accompagnato dalla moglie, non erano emersi sintomi da far presagire un repentino aggravarsi delle condizioni del paziente. Del resto nell'abitazione della famiglia Ocone a Paupisi sono stati rinvenuti dai carabinieri dei farmaci per patologie neurologiche, ma non vi sono conferme se le prescrizioni sanitarie venivano seguite dal paziente. I carabinieri hanno in programma a partire da mercoledì altri interrogatori di persone con le quali Salvatore Ocone negli ultimi tempi aveva avuto rapporti, anche per stabilire se la volontà omicida è esplosa improvvisamente o era già presente e quindi ci si trova di fronte ad un delitto premeditato. Nel frattempo il figlio maggiorenne dell'omicida, Mario di 23 anni, è assistito dall'avvocato Nicodemo Gentile in questo difficilissimo momento che sta vivendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA